



FESTIVAL DE CANNES
UN CERTAIN REGARD
2022 OFFICIAL SELECTION

SICK OF MYSELF



WANTED



**UFFICIO STAMPA
ECHO GROUP**

STEFANIA COLLALTO

collalto@echogroup.it +39 339 4279472;

LISA MENGA

menga@echogroup.it - +39 3475251051;

GIULIA BERTONI

bertoni@echogroup.it +39 338 5286378

**DISTRIBUTORE ITALIANO
WANTED CINEMA**

BEATRICE MOIA

marketing@wantedcinema.eu

COSTANZA MARGUGLIO

promozione@wantedcinema.eu

AN

UNROMANTIC

COMEDY

SICK OF MYSELF

di

Kristoffer

Borgli

NORVEGIA

DARK COMEDY

97'

DAL 5 OTTOBRE AL CINEMA

WANTED



SINOSSI

Signe e Thomas vivono una relazione malsana, in costante competizione tra loro. Il tutto si incrina ancora di più quando Thomas inizia ad affermarsi come artista contemporaneo. In tutta risposta, Signe si lancia in un disperato tentativo di attirare l'attenzione su di sé. Anche a costo della sua salute.

PRESSBOOK

INTERVISTA AL REGISTA

Cosa ti ha dato l'ispirazione per realizzare un film una anti-storia d'amore, disfunzionale e tossica come quella dei due protagonisti?

È iniziato tutto con la protagonista, Signe, e la sua storia, ma mentre scrivevo la bozza iniziavo ad interessarmi anche alla figura di Thomas, il suo ragazzo. Mi è stato subito chiaro che la spina dorsale della storia sarebbe stata la dinamica tra i due, che i loro atteggiamenti fossero dettati dalla competitività della loro relazione. Ho iniziato ad immaginare come sarebbe andata a finire la storia, ma non sapevo come arrivarci.

Volevo che il film fosse ambientato nel mondo reale, in un ambiente sociale che ho avuto modo di vivere in prima persona ad Oslo - tuttavia, quando la protagonista inizia a spingersi troppo in là, è come se diventasse surreale.

Il pubblico è costretto a seguirla, passo dopo ogni - terribile - passo.

Come hai scelto Kristine Thorp come volto del tuo film e come ha contribuito a modellare il personaggio di Signe?

Sono molto fortunato che Kristine abbia accettato di farlo. Si tratta di un personaggio stimolante che è diventato vivo solo quando Kristine è entrata effettivamente a far parte del cast. È un ruolo molto forte e psicologicamente complesso che richiedeva anche saper gestire un ritmo comico e un coinvolgimento fisico non indifferente. Per prepararci abbiamo esplorato il personaggio: come impersonare qualcuno che non mostra mai il suo vero "io"? Signe mente molto, tenta di risultare umile quando non lo è, recita in ogni contesto sociale nel quale si trova.

Interpretare un personaggio che a sua volta recita ha creato un equilibrio difficile da reggere ma Kristine lo ha gestito molto bene. Oltre a questo c'erano tutti gli elementi riguardanti l'aspetto fisico, come il suo corpo inizia a deformarsi, in modo sia comico che orrorifico. Ogni tanto le prove delle scene sembravano quelle di un imbarazzante saggio di danza. Abbiamo anche provato ad utilizzare un leggero elettroshock per provocare una reazione fisica inaspettata...Ciò si è rivelata essere una pessima e dolorosa idea.

PRESSBOOK

**Ci parli del processo di realizzazione, anche materiale, della trasformazione di Signe?
Il suo viso è il principale protagonista del film.**

Il trucco protesico è stato fondamentale ed è per questo che penso a Izzi Galindo, il nostro brillante designer, come una delle star del film. Abbiamo passato mesi interi a progettare i diversi stadi di trasformazione di Signe, cercando di ottenere qualcosa che potesse essere sia scioccante che bellissimo. Ci siamo divertiti così tanto a lavorare insieme, che quando la produzione è stata interrotta a causa del COVID, siamo finiti a realizzare un cortometraggio su un'idea completamente diversa; si chiama *Eer* e lo si può trovare online.

Penso fossimo entrambi affascinati dall'impatto che un viso o un corpo alterati possano avere sugli altri. Cercavamo il punto esatto in cui la dismorfia potesse sembrare sia attraente sia scioccante.

Appena iniziata la pre-produzione, ci siamo resi conto che la Norvegia non aveva a disposizione un settore che potesse supportare il livello di Izzi; si è quindi organizzato autonomamente improvvisando una produzione di protesi nelle periferie di Oslo dove aveva un paio di assistenti che hanno lavorato giorno e notte per portare a termine il progetto. È stata un'operazione folle, e penso davvero che nessuno tranne Izzi avrebbe potuto sostenerlo in questo modo.

È stato divertente trovarsi al Festival di Cannes insieme a David Cronenberg, il cui film era in concorso: son sicuro che il mio interesse nelle protesi e nel body horror sia da imputare al suo cinema.

Cos'altro ti interessava raggiungere in termini estetici? Il film sembra combinare senza sforzi elementi di un concept elegante ed estremo allo stesso tempo.

Una risposta adatta potrebbe essere "mi piacciono dolci melodie che raccontano cose terribili".

Volevo realizzare una storia spiacevole nel modo più bello possibile. Volevo girarlo durante le meravigliosi estati che abbiamo qui ad Oslo. Volevo che sembrasse il più senza tempo possibile, per bilanciare la storia inconfondibilmente contemporanea con l'immortalità di alcuni temi come il narcisismo e l'invidia. Abbiamo girato in 35mm, c'è tantissima musica classica nel film

e il tutto si è fortunatamente tradotto in un bellissimo ritratto di cose terribili.

Come hai gestito il rapporto tra il realismo e la satira, la commedia e la tragedia?

Penso che ci si possa immedesimare facilmente nei personaggi, è solo che la maggior parte delle persone hanno abbastanza coscienza e inibizione per non agire compulsivamente come fanno nel film.

Adoro come la finzione ci possa dare l'opportunità di vivere esperienze che valicano i confini morali senza doverci occupare delle conseguenze nelle nostre vite reali. Con Sick of myself ho cercato di rendere i personaggi altamente gradevoli ma non necessariamente apprezzabili.

Lo scrittore Saul Bellow una volta diceva "Un pensiero omicida al giorno toglie lo psichiatra di turno". C'è qualcosa in questa citazione che parla direttamente al mio desiderio di esplorare cinematograficamente queste situazioni da brivido.

Moralmente, il film non punisce propriamente i personaggi per i loro misfatti. In questo senso la storia può fungere la parabola. Accolgo qualsiasi interpretazione del film, e chiunque ha il diritto di dare la sua opinione; per me si è fondamentalmente trattato di trovare dello humour all'interno dei pattern più bui della nostra vita e cultura odierna.

Vivi a Los Angeles ma Sick of myself è stato prodotto e girato in Scandinavia. Continuerai a lavorare tra i due continenti? A cosa stai lavorando?

Penso di rimanere ancora a lungo negli Stati Uniti, e non ho piani chiari riguardo a dove vorrò stare. Ho un progetto americano che sarà girato quest'anno quindi ciò mi terrà impegnato per un po', ma ho anche avuto un'esperienza straordinaria durante le riprese in Norvegia e Svezia e sono sicuro che scriverò un'altra storia ambientata là.







REGIA

Kristoffer Borgli

Kristoffer Borgli è un autore e regista norvegese stabilitosi a Los Angeles. I suoi numerosi lavori tra corto e lungometraggi sono stati presentati a festival come il Sundance e SXSW.

Filmografia in breve

SICK OF MYSELF, 2022 / Writer & Director
EER, 2021 / Writer & Director / Short
FORMER CULT MEMBER HEARS MUSIC FOR THE FIRST TIME, 2020 / Writer & Director / Short Sundance Film Festival 2020
SOFTCORE, 2020 / Writer & Director / Short
A PLACE WE CALL REALITY, 2018 / Writer & Director / Short
DRIB, 2017 / Writer & Director / Docufiction
SXSW 2017, IFDA 2017, CPF:DOX 2017

CAST

SIGNE KRISTINE
THOMAS
MARTE
YNGVE
EMMA
BEATE
STIAN
LISA
NORA
KRISTINA
ESPEN
ANJA

KUJATH THORP
EIRIK SÆTHER
FANNY VAAGER
FREDRIK STENBERG DITLEV-SIMONSEN
SARAH FRANCESCA BRÆNNE
INGRID VOLLAN
STEINAR KLOUMANN HALLERT
ANDREA BRÆIN HOVIG
FRIDA NATLAND
GURI GLANS
HENRIK MESTAD
MATILDA HÖÖG

CREW

PRODUCERS

CO-PRODUCERS

PETER POSSNE

PRODUCTION MANAGERS

DIRECTOR

DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY

1ST AD

CASTING DIRECTORS

PRODUCTION DESIGNER

ART DIRECTOR

COSTUME DESIGNER

COSTUME SUPERVISOR

PROSTHETIC MAKEUP DESIGNER

HAIR & MAKEUP DESIGNER

SOUND DESIGN

COLORIST

COMPOSER

ANDREA BERENTSEN OTTMAR, DYVEKE BJØRKLY GRAVER
MIMMI SPÅNG, KRISTINA BÖRJESSON

LARS THOMAS SKARE, GRUNDE TVEITEN

KRISTOFFER BORGLI

BENJAMIN LOEB

KATINKA LOTHERINGTON

JANNICKE STENDAL HANSEN, HANNAH CHOCRON FOLDØY

HENRIK SVENSSON

METTE HAUKELAND

JOSTEIN WÅLENGEN

TINA SOLBERG TORSTAD

IZZI GALINDO

DIMITRA DRAKOPOULOU

GUSTAF BERGER, JESPER MILLER

JULIEN ALARY

URNS



WANTED